

# GIUSTIZIA

## LA POLEMICA

Anche il Guardasigilli si dice «perplesso per certe decisioni» ma aggiunge: «Non c'è una giustizia del popolo»

Arrestato di nuovo il pastore-piromane Polemiche anche sulla scarcerazione del pirata della strada che aveva investito una ragazza

# Mastella chiede gli atti e invia gli ispettori

Ma sulle polemiche dei media avverte: «Non siamo ai tempi degli antichi romani e del Colosseo...»

■ / Roma

«**NON C'È** una giustizia del popolo, non siamo ai tempi degli antichi romani quando al Colosseo si lasciava che il popolo decidesse della vita e della morte delle persone. Certo

però, ci sono cose che lasciano perplesso anche me». Mastella mantiene la

barra dritta nel giorno in cui per chiunque sarebbe facile cadere. È il giorno delle durissime accuse da parte di una famiglia che si domanda come mai, un uomo indagato per omicidio e pluri-controllato, ha potuto uccidere la loro figlia nel pieno centro di Sanremo a coltellate. E perché davanti alle denunce di molestie gli investigatori hanno fatto spallucce rassicurando: «Gli stiamo con il fiato sul collo». È anche il giorno, paradossale, nel quale un piromane - e ricordiamo che quest'anno gli incendi doli hanno fatto cinque morti tra i civili - viene liberato da un pubblico ministero e 24 ore dopo riarrestato per ordine del superiore di quel pubblico ministero, il procuratore capo di Latina, che lo ritiene invece un soggetto pericoloso. Ed è ancora il giorno nel quale altri giudici ritengono insostenibile l'accusa di omicidio volontario (cioè fatto con intenzione) a un uomo che ha investito e ucciso una ragazza di sedici anni mentre era al volante ubriaco ed era anche la terza volta che gli veniva tolta la patente. E infine è anche il giorno nel quale si deve spiegare come è possibile, a pochi giorni dall'approvazione di nuova legge che finalmente dice che guidare ubriachi è un reato penale e che si finisce in carcere, a pochi giorni da questa nuova sacrosanta normativa quello stesso pirata della strada esce dalla cella.

Sarebbe facilissimo, in questo giorno, scivolare sulle battute. Ma Mastella non lo fa: apre un'inchiesta, invia gli ispettori a Genova dove qualcuno dovrà spiegare

Il ministro vuole sapere perché l'assassino di Sanremo non era stato considerato pericoloso o malato

perché quell'indagato non è stato giudicato pericoloso o malato, e poi risponde alla gente. «Dico no a un modello di giustizia come al tempo degli antichi romani - precisa il Guardasigilli - quando al Colosseo si lasciava che il popolo decidesse sulla vita e la morte delle persone: certo ci sono cose che lasciano perplesso anche me, però dalla perplessità ad interferire, per quanto mi riguarda, ce ne corre. Non vorrei che passasse il criterio, che ho visto da qualche parte, di considerare la giustizia morbida e quindi inefficace. In realtà sono casi molto diversi tra loro. Certo lasciano il segno: mi sono attivato con gli strumenti necessari e tramite una nota informativa ho richiesto ai procuratori generali di farmi sapere che cosa in realtà è accaduto». Era stato trovato con 17 inneschi Giuseppe Di Girolamo il pastore di 53 anni originario di Monte San Biagio arrestato l'altro ieri a Fondi, in provincia di Latina, e rimesso in libertà poche ore dopo. Era stato sorpreso mentre appiccava un incendio con un ordigno rudimentale in località Sugherete di San Vito, nel comune di Monte San Biagio. A suo carico c'era

anche una sacca contenente 17 inneschi pronti a essere utilizzati con effetti, secondo la Forestale «disastrosi per la pubblica incolumità e per il patrimonio forestale». Gli agenti del Corpo forestale dello Stato sono tornati nel piccolo centro collinare per eseguire un secondo fermo a suo carico e del complice, il 38enne Attilio

Minchella che era stato visto accompagnare Di Girolamo a posizionare gli inneschi nei punti prescelti della macchia da incendiare. Il fermo è stato deciso dal procuratore capo di Latina Giuseppe Mancini e del sostituto di turno Giuseppe Milano, dopo le polemiche e la richiesta di chiarimenti al Procuratore generale presso

la Corte d'Appello annunciata dal ministro della Giustizia Clemente Mastella. «Sono gravemente indiziati di fabbricazione, detenzione e porto di ordigni incendiari e di due tentativi di incendio boschivo», ha spiegato la Procura di Latina, in un comunicato. Intanto la procura di Genova attende gli ispettori. Il mini-

stro Mastella ha chiesto di acquisire gli atti inviati alla procura del capoluogo ligure in relazione all'omicidio di Luciana Biggi, sgozzata in strada nell'aprile dello scorso anno, e per il quale è indagato a piede libero Luca Delfino, lo stesso giovane che a Sanremo ha ucciso a coltellate l'ex fidanzata.

### LA CITAZIONE

Quando nell'arena si decideva col "pollice"

**Nel colosseo** citato da Mastella la giustizia si faceva con la lotta e i pollici "versi". Erano 12 i tipi di gladiatori: da quello armato di rete, di tridente e pugnale; o chi lottava munito di uno scudo e di una falce. I duellanti venivano scelti tra categorie diverse per rendere più avvincente lo spettacolo: c'era lo schiavo, il «professionista» o il prigioniero di guerra. Se il gladiatore sconfitto rimaneva ferito poteva chiedere la grazia alzando il braccio, allora il pubblico invocava la salvezza o la morte presso l'imperatore presente sul palco imperiale, che decideva la sorte dello sventurato: il pollice rivolto verso l'alto era un atto di clemenza, il pollice verso era morte per il gladiatore. I vincitori venivano premiati con palme d'oro e con cospicue somme in denaro. Dopo ogni battaglia, inservienti vestiti da Caronte, il traghettatore dell'Ade, si accertavano che i caduti fossero realmente morti eventualmente pronti a dare il colpo di grazia.



Il ministro della Giustizia Clemente Mastella. Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

### LE FATTI

#### Venezia

##### Ubriaca e drogata uccide 2 persone

**Dopo 3 giorni** è stata rilasciata la donna che il 7 agosto travolse e uccise una coppia di turisti romeni che stavano attraversando la strada sulle strisce pedonali. Paola Castegnaro, 44 anni, di Fiesse d'Artico (Venezia), era stata arrestata dai carabinieri e sottoposta ai test: dai risultati emerse che stava guidando sotto l'effetto di sostanze stupefacenti. La donna è accusata di omicidio colposo. Le due vittime si chiamavano Georg e Mariana Duta, rispettivamente di 47 e 45 anni.

#### Torino

##### Investe una ragazza fuori la discoteca

**Dieci agosto.** Il tribunale del riesame di Torino dispone la scarcerazione di Corrado Avaro, l'uomo che lo scorso 15 luglio a San Secondo di Pinerolo ha travolto e ucciso la sedicenne Claudia Muro mentre era alla guida ubriaco. Per i giudici si tratta di omicidio colposo e non - come aveva ipotizzato la procura di Pinerolo nel chiedere la custodia cautelare - di omicidio volontario. Avaro è stato messo agli arresti domiciliari in una comunità.

#### Sanremo

##### La coltellata in mezzo la strada

**Una giovane** commessa di 33 anni, Maria Antonietta Multari viene coltellata in strada, in mezzo a decine di persone, dall'ex fidanzato Luca Delfino, 30 anni, genovese. Lo stesso Luca Delfino che è indagato per il delitto di Luciana Biggi, 39 anni, un'altra sua ex compagna, trovata sgozzata nei vicoli del centro storico di Genova nell'aprile dello scorso anno. Stesse modalità, stesse motivazioni passionali, una analoga arma ed un'unica mano.

#### Latina

##### Piromane, rilasciato dopo poche ore

**Era stato rilasciato** poche ore dopo l'arresto. Adesso è di nuovo dietro le sbarre insieme al suo complice. Giuseppe Di Girolamo, 53 anni, il pastore piromane di Fondi è tornato di nuovo in carcere e questa volta con il complice, che era stato invece soltanto denunciato. Il piromane era stato fermato nella notte a Fondi mentre appiccava il fuoco ad una zona boschiva e trovato in possesso di 17 inneschi. Imnesso in libertà dopo poche ore dal pm Luigia Spinelli.

### IL CORSIVO

◆◆◆

## Ma che c'azzecca l'indulto?

Donne assassinate da ex fidanzati già indagati per altri omicidi. Piromani di mezza età che s'aggirano sospetti nei boschi. Guidatori ubriachi che travolgono vite innocenti. Oltre al dolore che provocano, cos'è che lega una serie di disgrazie che la cronaca di questo agosto di sangue offre così ravvicinate? «L'indulto». Ormai sono rimasti in due a ripetere il solito ritornello. Maurizio Gasparri (vabbè) e Antonio Di Pietro. L'ex magistrato ha commentato così la scarcerazione del 30enne che a Pinerolo investì una giovane sulle strisce. «Basta coi politici che chiedono tolleranza zero ad ogni occasione ma lo fanno solo per farsi belli sui giornali». E chi sono? «Quasi tutti», risponde. Per esempio? «Quelli che hanno firmato per l'indulto». Ecco la sentenza. Eppure fra i «carnefici» di questi giorni non ce n'era nemmeno uno transitato dalla patria galere e uscito per via del provvedimento di clemenza approvato dal parlamento l'estate scorsa. Un ex magistrato avrebbe potuto analizzare cosa accade prima dell'accertamento della pena (come nel caso piemontese), o come sia difficile privare un cittadino - indagato ma non colpevole - della libertà (come a Sanremo). Invece anche chi conosce la materia preferisce fare come certi politici che cavalcano gli argomenti più demagogici per farsi belli sui giornali.

### L'INTERVISTA GIOVANNI SALVI

L'ex membro del Csm: «Ha ragione Mastella nel rifiutare la giustizia di piazza, non scarichiamo sui giudici tutta la responsabilità»

## «La sospensione condizionale della pena sembra un diritto assoluto...»

■ di Anna Tarquini / Roma

**Giovanni Salvi come si spiega a un semplice cittadino che un piromane possa uscire dal carcere e dopo 24 ore ci rientri grazie a un provvedimento di un altro giudice e che un indagato per omicidio sia libero di commettere altro omicidio?**



«Nel caso dell'uomo sospettato di essere un piromane, rilasciato da un sostituto e fermato dal procuratore, sapremo presto quale dei due provvedimenti fosse giustificato sul piano giuridico, quando il giudice dovrà convalidare il fermo. Mi

pare che il procuratore abbia inteso riparare a quello che ha considerato un errore di un suo sostituto; ha cioè ritenuto che ci fossero i presupposti giuridici perché questa persona fosse posta in condizione di non nuocere, che è poi la funzione principale della misura cautelare».

**Ma come si spiega l'incertezza della pena?**

«Qui non siamo nel campo della pena, siamo nelle primissime fasi dell'intervento penale. Invece la questione della certezza della pena si è posta effettivamente in una vicenda analoga qualche giorno fa, quando un piromane tedesco è stato condannato ad una pena lieve, con la sospensione condizionale della pena. Ecco

questo è più un caso che a mio parere pone il problema della certezza della pena. Va detto che a volte sembra che la sospensione condizionale della pena sia una sorta di diritto assoluto per chi commette un delitto per la prima volta, ma non è così. Vi è un margine di discrezionalità per il giudice. In realtà il giudice deve fare una previsione, una prognosi favorevole, deve cioè ritenere che la persona che condanna si asterrà in futuro dal commettere nuovi reati».

**Ha ragione Mastella?**

«Io credo il ministro abbia ragione. Ha ragione innanzitutto nel rifiutare la giustizia di piazza. È il giudice che deve valutare se vi sono indizi sufficienti e quale sia la prognosi di cui parlavo prima. È giusto però anche un richiamo a valuta-

zioni rigorose e che non vanifichino la funzione deterrente della pena. Questa indubbiamente è una responsabilità che compete al giudice ma è anche giusto che l'opinione pubblica eserciti la sua funzione critica. I magistrati non sono responsabili dal punto di vista politico, cioè non rispondono al ministro, non rispondono al Parlamento e non rispondono nemmeno all'opinione pubblica; proprio per questo però è molto importante la critica che l'opinione pubblica può svolgere. È giusto che non ci sia una giustizia di piazza, ma è giusto anche che fatti così gravi vengano perseguiti con la necessaria prontezza e severità».

**Proprio oggi i genitori della ragazza assassinata a Sanremo dall'ex fidanzato chiedono una**

**punizione esemplare per il giudice.**

«Noi siamo abituati a guardare al problema della sicurezza come un problema di strada. Invece i fatti di sangue molto spesso si verificano in famiglia. È necessario che la consapevolezza di questo ci renda molto sensibili ai fatti premonitori di reati più gravi. Per esempio le condotte ossessive, le persecuzioni nei confronti degli ex, dovrebbero essere sempre considerate con estrema attenzione. La legge predispone in genere strumenti adeguati di tutela, ma forse sarebbe necessaria una specifica sensibilità per renderli effettivi sin dai segnali premonitori. Naturalmente il caso di Genova è diverso: qui si tratta solo di capire se ci fossero già gli elementi per considerare que-

sta persona responsabile dell'omicidio della sua fidanzata. Il nuovo omicidio è comunque un dramma terribile che non si è evitato e quindi occorre riconoscere che il sistema di prevenzione non è stato in grado di impedirlo. Non è detto che ciò che non ha funzionato sia proprio la fase della misura cautelare. Non valutati, intendo, con il senno di allora, non con quello di poi. A mio parere vicende come queste devono servire a capire meglio, a individuare in quale punto si è sbagliato e se effettivamente si poteva fare di più. Attenti a non scaricare ogni responsabilità sulla decisione del giudice: è un intero sistema di diagnosi precoce delle situazioni di rischio e poi di intervento efficace che deve essere in condizioni di funzionare».